

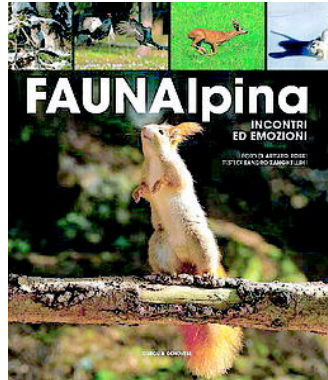
di Paolo Piffer

È maestosa la famiglia di linci. Sembra in posa. Di dove alloggiino i gattini non è dato sapere. Può anche darsi che siano stati fotografati in qualche zoo alpino o centro di riproduzione, come gli autori precisano. Arturo Rossi, fotografo cembrano e il naturalista Sandro Zanghellini di Albatros, società che si occupa di ricerca, progettazione e divulgazione ambientale, hanno dato alle stampe "FAUNALPINA" (Curcu&Genovese; 190 pagine; 35 euro) strenna da sfogliare tutta d'un fiato, e tornare indietro.

Più o meno 160 immagini di 83 specie, con la prefazione di Michele Lanzinger, direttore del Museo tridentino di scienze naturali. Che sottolinea:

La magia della fauna alpina in 160 scatti d'autore

Il libro del fotografo Arturo Rossi e del naturalista Sandro Zanghellini



La copertina del libro

«Gli autori pongono sapientemente ai lettori un repertorio di belle fotografie e di esperte osservazioni che sono al contempo uno strumento ottico (fotografico e letterario) di alto livello e uno strumento etico che ci avvicina alla natura come ci piacerebbe fosse conservata».

Sono 12 i capitoli in cui è suddiviso il libro di grande formato. Si va dai galliformi ai picchi, dai rapaci notturni a quelli diurni, dai corvidi ai predatori. Per ogni animale, abbondano gli uccelli, una no-

ta descrittiva e poi "diffusiva", "habitat", "cibo" e "riproduzione". «La fotografia - scrivono Rossi e Zanghellini - è un mezzo straordinario per condividere emozioni e diffondere l'impegno per la protezione della natura, ma sarebbe un controsenso se ciò avvenisse con un "peccato originale", cioè avendo agito danneggiando gli animali. Chi ha buon cuore - proseguono - ha già in sé la risposta: usare prudenza e sapersi tirare indietro. Con il tempo e l'esperienza si comprendono le abitudini degli

animali e si imparano i trucchi per "rendersi invisibili". La tecnica, con i teleobiettivi, gli scatti a raffica, i comandi a distanza e le fotocellule viene in soccorso, aiutando a scattare immagini un tempo impossibili».

Certo, gli scatti che più rimangono impressi sono quelli dei predatori, la volpe, il lupo, l'orso, la lince. Ma anche la lotta tra fagiani, lo sguardo di "amorosi sensi" tra picchi rossi, l'alocco in caccia, lo sguardo allucinato del gufo e quello fiero del gipeto, l'altezzosità

del gracchio, lasciano il segno.

«L'incontro con gli animali selvatici - affermano gli autori - può regalare emozioni straordinarie, sensazioni vivide e purissime. In un tempo in cui la modernità impone le sue leggi e i suoi ritmi, regole sociali e convenzioni sembrano poter soffocare per sempre quella componente profonda e misteriosa di noi che ci accomuna al mondo naturale. Solo ogni tanto emerge, fugace ma impetuosa, la parte selvatica dell'anima, che torna a ricordarci il legame ancestrale con gli animali, le piante, le rocce, l'acqua, il vento. La montagna e i suoi animali aiutano a dare voce a questo grido imprigionato, a guardarsi dentro, a ritrovarsi».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Un'associazione di Roverè della Luna e l'accoglienza senza fronzoli a chi cerca genuinità e natura

Nell'Amazzonia dei trentini

Bungalows per gli ecoturisti nel cuore dimenticato del Brasile

di Paolo Cagnan

Chris Clark squadra soddisfatta il lavoro della squadra di carpentieri reclutati nei villaggi più vicini, a molte ore di navigazione. Resa possibile da «Trentino Insieme» e dalla Provincia autonoma di Trento, la costruzione dei bungalow è in stato avanzato. Da gennaio, saranno pronti per ospitare una piccola pattuglia di ecoturisti che per giungere sino a qui, nel cuore dell'Amazzonia brasiliana, si sobbarcheranno un viaggio di un giorno e mezzo da Manaus: 21 ore di navigazione su un *recreo* - i tipici battelli fluviali della zona - più altre 4 ore di lancia a motore da Moura, avamposto su una delle isole del rio Juaperi, affluente del mitico Amazonas.

Cinque bungalow per un totale di venti posti letto, che sostituiranno la vecchia *maloca* (abitazione tipica degli indios dell'area) che poteva ospitare solo sei turisti per volta. Bungalow fatti con i resistenti legni d'itaba, angelin e castanhero. Ci saranno i bagni, sì. Ma come unico comfort. Niente ventilatori, né frigobar o altre... strampalate trovate occidentali. Qui, nel cuore della foresta primaria, arriveranno al massimo 240 turisti all'anno. Laddove «qui» significa in questo villaggio di neppure 100 abitanti dal nome esotico: Xixuaù, che poi si pronuncia *sciscuaù*. Il villaggio che è un po' il cuore pulsante della riserva Xixuaù-Xiparina, un'area di 175 mila ettari preservata dall'uomo e dalla sua infinita bramosia.

Niente cacciatori di frodo, né trafficanti di animali esotici. Niente pescatori con dinamite e reti a strascico. Niente ladri di legname pregiato, né trivelle a caccia di gas e petrolio nel polmone verde del mondo. Odiò: «niente» è forse un po' eccessivo. Controllare ogni singolo ettaro di questo intricato vegetale e dedalo d'acque è pressoché impossibile, ma ad aiutare i *caboclos* (meticci) di Xixuaù ci sono anche gli indios Waimiri-Atroari, che vivono completamente isolati poco più in là, e che qualche anno fa furono fermati in extremis, prima di giu-



Xixuaù in Amazzonia e Rolando Pizzini della associazione Trentino Insieme di Roverè della Luna



stiziare - con frecce avvelenate, mica balle - alcuni cacciatori di frodo avventuratisi nel loro territorio senza prima bussare.

Era il 1990, quando l'inglese Clark e un altro avventuroso turista, Erik Falk, incontrarono Plinio Leite e scoprirono questo angolo di paradiso ancora intatto. Clark lo guardò e decise: «Io vivrò qui». Due anni dopo, il governo federale decise di istituire una riserva, da sempre osteggiata dallo stato di Roraima. «Nel 1996 - racconta Chris - un amico inglese mi chiese di trascorrere qualche giorno qui con la sua famiglia». Tra caimani e anaconde, lontre giganti e delfini di fiu-

me, farfalle coloratissime e moscerini succhiansangue. «Fu allora che capimmo di poter ospitare piccoli gruppi di turisti. Il passaparola e una segnalazione sulla Lonely Planet fecero il resto».

Pochi ma buoni: così i «nativi» vogliono i loro turisti. Il viaggio è così lungo che fermarsi meno di una settimana non avrebbe molto senso. La lontananza, ma anche i costi: 100 euro a persona al giorno, non è esattamente un low cost. Ma non è neppure un lodge a cinque stelle, con aria condizionata e camerieri (tra) vestiti da indios, che fa sempre esotico. «Qui è possibile uscire in ca-

noa senza incontrare nessun altro. Una guida locale ogni due turisti, e mete diverse ogni giorno. Così ci si sente parte di questo posto».

Gli abitanti del villaggio, raggruppati in 12 famiglie, il 60% bambini, hanno scelto di viverci per sempre. Alcuni di loro, attratti dalla Grande Città, sono tornati nella foresta dopo avere conosciuto le miserie delle favelas a Manaus. Vivono di caccia, pesca, agricoltura. «Noi li aiutiamo ad avere condizioni di vita dignitose - spiega Rolando Pizzini di Trentino Insieme - il turismo a piccole dosi serve proprio a questo». Il progetto «Un futuro per l'Amazzonia

contrasta l'esodo forzato. Nel villaggio, a turno lavorano con gli ospiti: una donna fa la cucina, l'altra lava i panni. Un uomo accompagna i turisti in canoa nell'igapó, la foresta allagata; un altro li conduce lungo gli stretti sentieri della giungla, mostrando loro piante medicinali e formiche temibilissime, macachi e tucani.

Il medico passa sì e no due volte all'anno, ma c'è un'infermeria ben attrezzata, e per le emergenze si può sempre usare un fuoribordo. C'è la scuola, con l'insegnante di portoghese. Un'officina, una chiesetta evangelica e una vera chicca: un collegamento satellitare wifi ad In-

ternet, che collega Xixuaù al resto del mondo e suona un po' come un calcio nelle palle. «Temo il giorno in cui si sentiranno trillare i cellulari nel cuore della foresta - scherza Clark - credo che dovrei farmeli consegnare dai turisti al loro arrivo. Requisirli, insomma. O farglieli usare in un luogo apposito, magari insonorizzato».

I nuovi bungalow costeranno 120 mila euro, di cui 75 mila messi dalla Provincia di Trento, che ha accolto la proposta di «Trentino Insieme», associazione con sede a Roverè della Luna, impegnata anche in un secondo progetto - il *Nucleo infantile tia Fausta* - per un complesso scolastico autosufficiente nel villaggio di Pecem, ad un'ora da Fortaleza. «Qualche tempo fa - racconta Pizzini - abbiamo incontrato in Brasile l'antropologa Emanuela Evangelista di amazonia.org che ci ha fatto conoscere Xixuaù». Da lì è nata la cooperazione, che per piazza Dante non sarà un semplice assegno in bianco: «La riserva diventerà un centro di riferimento per i trentini: non solo e non tanto per gli ecoturisti, ma per tutti i nostri studiosi o ricercatori che vorranno recarvisi. E agli inizi del 2011 - spiega Pizzini - una troupe della Rai documenterà il nostro progetto».

La riserva è un paradiso per scienziati, botanici, documentaristi e fotografi. Se il nuovo governo brasiliano darà via libera, passerà dagli attuali 170 mila ettari a 634 mila ettari: abitata (e controllata) da 900 caboclos appena: su un'area estesa quanto il Trentino. Giaguari, aquile arpie, lamantini, tapiri e tucani si sentiranno forse più tranquilli. Poi, può capitare di alzarsi dal letto una mattina e di rischiare di calpestare una tarantola larga 10 centimetri, sbucata da chissà dove. O di vedere un bimbetto che punta una fionda su un albero vicino ad una delle capanne, e scoprire che vorrebbe colpire un pericolosissimo cobra che, lassù tra il fogliame, sta ingoiando un *sapo*, una grossa rana. Perché questa dopotutto è Amazzonia, no?

© RIPRODUZIONE RISERVATA

AL CENTRO CLESIO

«Fratres», tra arte e filosofia

Si intitola «Fratres, il volto dell'altro» il percorso di approfondimento promosso dall'Unione cattolica artisti italiani sezione di Trento tra dicembre e marzo. Gli incontri si terranno a mercoledì alterni sempre alle 17.30 presso il Centro Bernardo Clesio. Apre la poesia, oggi, con **Maddalena Bertolini**, in dialogo con la poesia di altre due voci femminili, intorno al tema dell'attesa: l'attesa di Dio,

colta nella brasiliana Adelia Prado, dell'uomo amato in quella di Francesca Serragnoli, di un figlio in quella di Maddalena Bertolini. Le tre scrittrici hanno in comune lo stesso sguardo "mendicante e sincero" rivolto all'uomo e a Dio. Il 29 dicembre la prospettiva sarà quella dell'arte sacra nel Nove-

cento, attraverso l'autorevole critica **Elena Pontiggia**. Un appuntamento di grande intensità al quale ne seguiranno altri, secondo più prospettive. **Marcello Farina** renderà la prospettiva filosofica contemporanea, **Carlo Paolazzi** accosteranno la spiritualità francescana, **Arigo Dalfovo** e **Romano Pe-**

rugini leggeranno il valore sociale dell'arte. Mentre con il **Gruppo vocale Laurence Feininger** il canto gregoriano incontrerà la poesia nei testi di Marco Morelli, Coral Torrents, Anita Anibaldi, Giuliana Pojer, con **Federica Lorenzi** sarà posto al centro il Cristo veniente nella poesia di Andrea Zanzotto. Il ciclo è organizzato con la collaborazione con Acli trentine.

© RIPRODUZIONE RISERVATA